

Almum Studium Papiense
Storia dell'Università di Pavia

Volume 2 | Dall'età austriaca alla nuova Italia
Tomo I | L'età austriaca e napoleonica

a cura di DARIO MANTOVANI

ISBN 978-88-205-1077-0

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

© 2015 Università degli Studi di Pavia

© 2015 CISALPINO - MONDUZZI EDITORIALE S.r.l.

cisalpino@monduzzieditore.it

*Ma fra queste cadenti antiche torri,
Guidate, il sai, da la Cesarea mano
Lattiche discipline, e di molt'oro
Sparse, ed altere di famosi nomi
Parlano un suon, che attenta Europa ascolta.*

Questi celeberrimi versi dell'*Invito a Lesbia Cidonia* di Lorenzo Mascheroni sono la più felice sintesi della radicale trasformazione che l'Università di Pavia visse tra Sette e Ottocento, grazie alla politica illuminata di Maria Teresa e Giuseppe d'Austria. Il primo tomo del secondo volume di *Almum Studium Papiense*, dedicato alla prima dominazione austriaca (1706-1796) e all'età francese (fino al 1814), accompagna il lettore nella scoperta delle scelte politiche, dei protagonisti, delle innovazioni che hanno trasformato Pavia da Ateneo periferico a Università ammirata in tutt'Europa.

Quando Maria Teresa il 31 ottobre 1771 firma il *Piano di direzione, disciplina ed economia*, e il 4 novembre 1773 il *Piano scientifico* con i contenuti dei singoli corsi, secondo gli orientamenti culturali più diffusi nei centri di istruzione europea e negli ambienti illuministici, si avvia non solo una trasformazione degli ordinamenti, delle pratiche didattiche e di ricerca, ma inizia pure a cambiare il rapporto dell'Università con il contesto sociale, attraverso un'azione di laicizzazione e di valorizzazione dei "talenti" e del "merito" individuale rispetto alle condizioni di nascita: ciò si tradurrà in un aumento delle iscrizioni e delle frequenze e in un mutamento nella scelta degli

studi, ora maggiormente orientati verso le scienze, rispetto alla tradizionale area giuridica.

L'epoca d'oro dell'Università è, in effetti, legata soprattutto agli insegnamenti scientifici e sperimentali, illustrati da Gregorio Fontana, Lorenzo Mascheroni, Lazzaro Spallanzani, Alessandro Volta. In ambito medico, grazie ad Antonio Scarpa, s'imprime un grande impulso agli studi di anatomia, fisiologia e chirurgia, si pongono le basi anche di una scuola morfologica che porterà nel 1906 a conferire a Camillo Golgi il primo premio Nobel italiano per la Medicina. Ed è nell'Aula Magna dell'Ateneo pavese che Ugo Foscolo pronuncia il 22 gennaio 1809, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico l'*Orazione dell'Origine e dell'Ufficio della Letteratura*.

Questo volume peraltro mette bene in evidenza le contaminazioni esistenti tra gli ambiti disciplinari illustrati da questi maestri. Si tratta di un'ibridazione all'epoca del tutto naturale, in quanto precedente alla ripartizione e specializzazione dei saperi che si produrrà nel corso e soprattutto verso la fine del secolo XIX.

Desidero ringraziare per l'ottimo lavoro di ricerca il curatore di *Almum Studium Papiense*, Dario Mantovani, e tutti gli autori di questo primo tomo del volume 2, che ci restituiscono intatta e vibrante l'atmosfera e la testimonianza di un'epoca rivoluzionaria anche per la nostra Università.

Un grazie rinnovato anche a UBI - Banca Popolare Commercio & Industria, che con generosità sostiene e condivide questo impegnativo progetto, a testimonianza di una consolidata collaborazione con l'Università e la città di Pavia.

Fabio Ruggie
 Rettore dell'Università degli Studi di Pavia

Proseguido nella scelta di adottare cesure storico-politiche come tappe della storia universitaria, questo nuovo tomo di *Almum Studium Papiense* – il primo del secondo volume – è dedicato a un lungo secolo, dalla prima dominazione austriaca (avviata nel 1706) all'età francese (iniziata nel 1796 e protrattasi con alterne forme fino al 1814). In questo secolo l'Università visse una stagione di grazia, più d'un quarantennio d'oro, se scegliamo come date-simbolo il 1765, in cui Maria Teresa avocò a sé la riforma dell'Ateneo e il 1809, quando Ugo Foscolo pronunciò l'*Orazione dell'Origine e dell'Ufficio della Letteratura*.

Anche i contemporanei erano consapevoli del momento. Il 24 aprile 1796 una prestigiosa gazzetta scientifica che da Lipsia si diffondeva con cadenza settimanale per l'intera Europa, l'*Allgemeiner Litterarischer Anzeiger*, pubblicò la prima puntata di un lungo *reportage* da Pavia, che faceva il punto sulle riforme austriache: «Pavia, tanto per la sua struttura interna, quanto per le condizioni esterne che vi sono collegate, è da annoverare fra le Università europee meglio organizzate. Tutto quel che può servire allo studio ben indirizzato delle scienze utili, vederlo concentrato in una tale connessione di ogni parte del tutto, in una tale bellezza esteriore, quale si scorge nel grande edificio dell'Università, è qualcosa di raro, e forse unico nel suo genere. Al suo esterno si legge la seguente iscrizione: *Athenae Insubricae restituae*, oppure *Archi-Gymnasium Ticinense a Maria Theresia et Josepho Aug. Principe restitutum. Anno MDCCLXX*».

Un mese più tardi, il 24 maggio, Napoleone Bonaparte, avviato a conquistare la Lombardia dopo la campagna-lampo in Piemonte, scrisse alla Municipalità di Milano e di Pavia: «Je désire, Messieurs, que l'Université de Pavie, célèbre à bien des titres, reprenne le cours de ses études. Faites donc connaître aux savants professeurs et aux nombreux écoliers de cette Université que je les invite à se rendre de suite à Pavie et à me proposer les mesures qu'ils croiront utiles pour activer et redonner une existence plus brillante à la célèbre Université de Pavie» (*Œuvres complètes*, I, ed. Stuttgart - Tubingue 1822, p. 62). Il giorno seguente la città sarà messa al sacco, ma l'Università fu risparmiata e la promessa di sostegno mantenuta. Come scrisse Carlo Botta nella *Storia d'Italia*, «Fra il romore dell'armi sorgeva l'Università di Pavia, e l'opera più bella di Giuseppe II imperatore era fomentata ed aiutata da coloro,

che avevano cacciato i suoi successori da quelle loro antiche possessioni».

Che un'Università viva secondo un suo proprio tempo, con un battito in qualche misura distinto e diverso rispetto al tempo politico generale, si percepisce del resto tutte le volte che si fa ingresso nell'Aula delle lauree intitolata (dal 1927) a Ugo Foscolo, il poeta che tenne viva l'aspirazione degli italiani all'indipendenza e impersonò l'autonomia dell'intellettuale di fronte al potere. In quest'aula che porta il suo nome campeggiano ancora i ritratti dei due sovrani austriaci cui si deve il riassetto dell'Ateneo, quando la Lombardia era sotto il dominio straniero. Quello che può apparire un paradosso è la riprova che un Ateneo – tanto più se di antica fondazione – è il prodotto, il sedimento di una specifica storia.

I ritratti dei due sovrani ci trasmettono anche un altro insegnamento. Se è vero che un'Università ben strutturata sa resistere a profondi sommovimenti politici e cambi di regime (qui illustrati in apertura di ciascuna Sezione), il suo funzionamento difficilmente può fare a meno di un saggio investimento pubblico. Per convincersene è sufficiente affidarsi alla diagnosi formulata da Pietro Verri sullo stato di salute dell'Ateneo nell'*Orazione panegirica sulla giurisprudenza milanese* del 1763. A Pavia – dice con severa ironia – «per le attente cure del Senato non è mai giunta la corruzione che i moderni hanno tentato di spargere nelle scienze» e «tutte le altre frivole cognizioni dell'orgoglioso ingegno degli uomini vengono contenute in quell'aurea mediocrità tanto celebrata dagli antichi filosofi»: morale, l'Università a suo parere era arretrata di almeno due secoli rispetto alle altre.

Il giudizio sconfortato di Verri precede di due anni il momento in cui Maria Teresa, proprio per superare l'immobilismo del Senato milanese, assumerà in prima persona il compito delle riforme. Per la loro decisiva importanza, le vicende politiche, ideologiche e burocratiche che dapprima frenarono il cambiamento, poi portarono al nuovo assetto (per proseguire appunto in età francese) sono perciò fra i punti focali di questo tomo di *Almum Studium Papiense*.

Oltre al legame fra sapere e potere, il giudizio di Verri, il *reportage* dell'*Anzeiger* di Lipsia e il proclama di Napoleone fanno risaltare altri caratteri distintivi di questa fase, che conviene identificare, se non ci si vuole limitare all'elogio di nomi illustri e di sovrani illuminati, come se operassero fuori del loro

tempo. Rispetto al passato, anche prossimo, colpisce la dimensione europea della scena in cui l'Università agisce; la diffusione e la rapidità delle comunicazioni scientifiche; la nozione di utilità delle scienze, non più studiate per acquisire un titolo formale, necessario per mantenere uno *status* sociale, ma per incidere sulle condizioni materiali e spirituali della società. Il quarantennio d'oro non si comprende, in definitiva, se non si considera la spinta impressa dalla «grande esplosione delle idee illuministiche» degli anni '50 e '60. Dunque, se un'altra lezione si deve trarre dalle vicende qui indagate, è che le sorti di un centro di ricerca e di formazione non dipendono solo dalla volontà di chi le finanzia, ma anche dalla intensità del rinnovamento scientifico di cui sono l'espressione. A questo rinnovamento che investì Pavia e al quale poi Pavia potentemente contribuì sono dedicate molte delle pagine che seguono.

Studiare figure e opere di questo periodo è come cercare di descrivere i disegni di un caleidoscopio in movimento. Ci ha aiutato la struttura modulare dell'opera, già sperimentata nei tomi precedenti, con saggi più ampi dedicati alle Facoltà in prospettiva di lunga durata e con schede individuali incentrate su figure, documenti, eventi che meritavano un fermo-immagine. Dopo la rivoluzione scientifica secentesca, è la fisica a conoscere i più importanti progressi – simboleggiati da Alessandro Volta e dall'invenzione della pila elettrica – insieme alla zoologia e alla botanica (di cui è un esempio con riflessi anche a Pavia la classificazione di Linneo). Anche nella medicina la metodologia sperimentale consentiva e imponeva un vero e proprio cambio di paradigma. Uno dei segni di questo rinnovamento in senso empirico è la comparsa di strumenti e di preparati anatomici nell'apparato iconografico (curato anche in questo tomo da Luisa Erba, con l'intento non solo di illustrare, ma anche di contribuire alla ricerca).

Pure lo studio del diritto, fondato sul commento di un corpo di testi antichi, ha il suo sussulto di liberazione, come la medicina si è liberata dal commento di Ippocrate e Galeno. Naturalmente, poiché le scienze dello spirito seguono regole diverse dallo sperimentalismo delle scienze naturali e fisiche, il rinnovamento qui s'avvale d'un altro strumento, non meno efficace, ossia la critica storica, la cui applicazione alle fonti del diritto romano – quasi a ritrovarne la purezza – si fa sempre più strada anche nell'insegnamento. Inoltre, il diritto conosce una più decisa “politizzazione”, che inserisce nuovi

valori nella tradizione romanistica, che continua a valere come forma scientifica del pensiero giuridico. Ne è simbolo la lotta alla pena di morte di Cesare Beccaria (1764), anch'egli laureato a Pavia e per un certo tempo docente alle Scuole Palatine di Milano, in quel circuito dell'istruzione superiore cui si dà il dovuto rilievo anche in questo tomo, per inserire l'Università nel suo effettivo contorno.

Con il mutare dell'oggetto storico – perché l'Università a partire dal XVIII secolo muta profondamente – si modifica non solo la prospettiva della descrizione, ma anche la documentazione. L'accrescersi delle notizie – che è il portato dell'infiltrarsi degli scambi, anche a livello internazionale – consente uno sguardo più ravvicinato alle vicende anche personali dei docenti. Tanta abbondanza non deve però trarre in inganno: quello che può apparire una novità, a volte è solo il frutto della visuale più dettagliata. Così, i continui cambi di fronte fra il 1796 e il 1801, che suscitarono sbandamento e ansia nei docenti spaventati dal presente, incerti sul futuro (e qualche volta preoccupati per quanto avevano fatto nel passato) di cui resta traccia in epistolari, istanze e diari, non sono in fondo molto diversi dai rivolgimenti sperimentati dai *doctores* nelle Guerre d'Italia della prima metà del XVI secolo. Antonio Scarpa, mentre contribuiva al rinnovamento dell'anatomia, fu costretto, nel giro di pochi mesi, a fare le stesse pressioni sul governo francese, austriaco e ancora francese, perché fossero pagati gli stipendi. Una supplica di quei mesi, opportunamente intinta nel nuovo lessico, osservava: «L'uomo di lettere, Cittadino Ministro, studia poco ed insegna languidamente a stomaco vuoto». Attraverso questo genere di testimonianze, si fa sempre più udibile anche la voce degli studenti, che con la rottura della società cetuale e l'allargamento dell'istruzione s'accingono a diventare corpo politicamente attivo.

Gli studi che compongono questo tomo – condotti da docenti dell'Università di Pavia e di altre sedi, affiancati da alcuni meritevoli studiosi più giovani, ai quali tutti va il più sentito ringraziamento mio e dei coordinatori delle due Sezioni, Alessandra Ferraresi, Paolo Mazzarello ed Ettore Dezza – hanno dunque richiesto di avvalersi di una documentazione vasta e eterogenea. Con particolare riconoscenza ringrazio perciò Claudia Bussolino, per l'aiuto ricevuto quotidianamente nella redazione dell'opera, che alla sua dedizione deve molto. Anche

alla casa editrice Cisalpino, e a Marilena Jerrobino e Francesca Devescovi, rinnovo la riconoscenza di tutti. Il sostegno di UBI-Banca Popolare Commercio & Industria ci fa ritenere che il ruolo culturale di un'Università come quella di Pavia continui a essere considerato utile e vitale per lo sviluppo della nostra regione e dell'Italia. L'auspicio che, riflettendo sul pro-

prio passato, l'Ateneo possa sentirsi all'altezza dei suoi momenti migliori, e agire di conseguenza, è implicito nel rigore storiografico e nell'impegno che tutti gli autori dell'opera hanno profuso. Se questo quadro, d'insieme e di dettaglio, costituirà un punto di partenza per nuove ricerche, riterremo che l'impegno sarà stato ricompensato.

Dario Mantovani

Presidente del Centro per la storia dell'Università di Pavia
Ordinario di Diritto Romano

Indice

I L'ETÀ AUSTRIACA

Il quadro istituzionale

La Lombardia austriaca. Il contesto politico e istituzionale	p.	3
CARLO CAPRA		
Vicende istituzionali di Pavia e provincia nel Settecento		13
CHIARA PORQUEDDU		

Il "sistema letterario" milanese-pavese tra il 1706 e il 1740

La formazione superiore in età austriaca tra Pavia e Milano (1706-1740)		25
SIMONA NEGRUZZO		
personaggi Lo studente Carlo Goldoni		43
SIMONA NEGRUZZO		
documenti Gerolamo Saccheri e la geometria non euclidea		47
RICCARDO ROSSO		
personaggi Ramiro Rampinelli, un maestro esemplare		49
CLARA SILVIA ROERO		
I Collegi dell'Università e i Collegi professionali		53
STEFANIA T. SALVI		
documenti Il vescovo-cancelliere fra atti accademici e presenze rituali		61
SIMONA NEGRUZZO		

L'organizzazione dell'Università. L'età teresiana (1740-1780)

1740-1765: un declino inarrestabile? Il Senato milanese "recalcitrante" tra misure riformistiche di ripiego e modesti segni di rinnovamento dell'Ateneo pavese		63
MARIA GIGLIOLA DI RENZO VILLATA		
1765-1771: gli anni decisivi per la riforma. Dall'incubazione ai risultati		83
MARIA GIGLIOLA DI RENZO VILLATA		
1771-1780: la riforma attuata		115
CLAUDIA BUSSOLINO		

L'organizzazione dell'Università. Dall'età giuseppina alla Rivoluzione

La piena realizzazione settecentesca di una Università dello Stato		129
ELENA BRAMBILLA		
istituzioni Il Direttorio medico-chirurgico all'Università di Pavia e la riforma della sanità in Lombardia		151
ELENA BRAMBILLA		

istituzioni	Il Seminario Generale nella Facoltà teologica	p.	155
	ELENA BRAMBILLA		
documenti	«Un paese diverso da quello che eravamo». Il giudizio di Pietro Verri sulle riforme teresiane e giuseppine		157
	GIANMARCO GASPARI		
documenti	Un'elegia del riformismo asburgico e un inno alla libera ricerca: l' <i>Invito a Lesbia Cidonia</i> di Mascheroni		159
	DUCCIO TONGIORGI		
documenti	Gli «scolari» e i «loro doveri»		163
	VALENTINA CANI		
documenti	Cenni sulla vita studentesca e sulla diffusione delle idee francesi		167
	ELENA BRAMBILLA		

Le Scuole Palatine di Milano e l'Università di Pavia

	Le Scuole Palatine di Milano e il complesso di Brera		169
	AGNESE VISCONTI		
personaggi	Una cattedra per Cesare Beccaria. L'insegnamento di Economia pubblica alle Scuole Palatine		177
	GIANMARCO GASPARI		
personaggi	Il botanico Fulgenzio Vitman e i rapporti fra l'Università di Pavia e le Scuole Palatine di Milano		181
	AGNESE VISCONTI		

Le Facoltà dal 1765 al 1796

	La Facoltà di Teologia		183
	MARCO BERNUZZI		
documenti	I piani di studio della Facoltà teologica		211
	MARCO BERNUZZI		
documenti	L'ecclesiologia di Pietro Tamburini: Chiesa, concilio, vescovi		213
	MARCO BARBIERI		
documenti	L'episcopato contro la Facoltà teologica		215
	MARCO BARBIERI		
personaggi	John Lanigan		219
	JOHN MEDDEMMEN		
personaggi	«Tamburini, Lanigan, Rezia, Frank, vi arcisalutano». Frederik Münter e l'Università di Pavia		223
	FEDERICO ZULIANI		
	La Facoltà di Giurisprudenza prima e dopo la riforma teresiana		227
	MARZIA LUCCHESI		
personaggi	«Contra Interpretes potius quam contra auctores juris antiqui». Antonio Giudici e la via culta alla riforma dell'insegnamento giuridico		243
	FEDERICO BATTAGLIA		
documenti	Maria Pellegrina Amoretti: il manoscritto inedito		247
	GIOVANNI ZAFFIGNANI		
personaggi	Giacinto Gandini e la <i>Parafraresi</i> di Teofilo. Presagi di storia giuridica a Pavia nel Settecento		251
	DARIO MANTOVANI		
	La Medicina nel Settecento		259
	PAOLO MAZZARELLO - VALENTINA CANI		
personaggi	Giovanni Alessandro Brambilla		291
	MARIA CARLA GARBARINO		
documenti	L'«uomo zamputo» di Pietro Moscati. La prolusione pavese del 1770		295
	GIANMARCO GASPARI		
personaggi	Agli albori della Clinica pavese: Giambattista Borsieri		297
	VALENTINA CANI		

La Facoltà di Filosofia	p.	301
ALESSANDRA FERRARESI - LUCIO FREGONESE		
personaggi	Ruggiero Giuseppe Boscovich	349
	LUCA GUZZARDI	
documenti	La lettera di Giannambrogio Sangiorgio a Linneo: alle origini della Storia naturale in Lombardia	353
	ALESSANDRA FERRARESI	
personaggi	Lazzaro Spallanzani. Esperimenti e diari di laboratorio	363
	MARIA TERESA MONTI	
personaggi	L'intrigo Spallanzani	369
	PAOLO MAZZARELLO	
personaggi	Il professore e la cantante	373
	PAOLO MAZZARELLO	
documenti	La pila di Volta	377
	LUCIO FREGONESE	
documenti	La controversia Volta-Galvani nel <i>Diario</i> di Mangili e nei versi di Mascheroni	383
	FRANCO GIUDICE	
luoghi	L'immagine dello scienziato. La tomba di Alessandro Volta a Camnago e altre iconografie voltiane	387
	GIANPAOLO ANGELINI	
personaggi	«Dolce è sentir d'argute corde il suono». Gli anni dell'insegnamento pavese di Aurelio de' Giorgi Bertola	391
	GIUSEPPE POLIMENI	
documenti	Le <i>Memorie</i> di Vincenzo Rosa	397
	CLAUDIA BUSSOLINO	
documenti	Luigi Valentino Brugnatelli e le riviste scientifiche	399
	GIULIA CASALI	

I luoghi

Il palazzo dell'Università fra Sette e Ottocento		403
	LUISA ERBA	
Magnificenza e decoro. Il sistema e l'architettura dei Collegi universitari nell'età teresiano-giuseppina (1770-1790)		417
	GIANPAOLO ANGELINI	
Il Collegio Germanico-ungarico di Pavia (1781-1796)		427
	ALBERTO MILANESI	
documenti	L'Università di Pavia nelle guide e nei libri di viaggio del Settecento	435
	GIANFRANCA LAVEZZI	

II L'ETÀ NAPOLEONICA

Il quadro istituzionale

La situazione politico-istituzionale (1796-1814)		441
	GIANLUCA ALBERGONI	

Il periodo giacobino (1796-1802)

I docenti pavesi dal Triennio repubblicano al 1803		451
	GIANLUCA ALBERGONI	
personaggi	Università, giansenismo, Rivoluzione: Francesco Antonio Alpruni	461
	MARCO BARBIERI	
Proposte e piani di riforma durante la prima Cisalpina		463
	ANGELO BIANCHI	

documenti	I «semi della virtù». Giovanni Rasori e il calendario dell'anno V	p.	471
	GIULIA DELOGU		
documenti	«Giovine stuolo di virtude spinto». Documenti di vita studentesca (1796-1799)		475
	GIULIA DELOGU		

Gli anni di Napoleone

	Tra Repubblica e Regno. I nuovi ordinamenti		481
	ALESSANDRA FERRARESI		
documenti	L'Istituto Nazionale della Repubblica e del Regno d'Italia		509
	LUIGI PEPE		
istituzioni	Il sistema scolastico militare a Pavia in età napoleonica		513
	FABIO ZUCCA		
istituzioni	L'Osservatorio astronomico di Brera nella Legge sui piani di studi e di disciplina per le Università nazionali (31 ottobre 1803): il regolamento di Barnaba Oriani		519
	AGNESE MANDRINO - AGNESE VISCONTI		
documenti	«Almi figli del vero». Studenti tra Accademie e guardie d'onore (1801-1806)		523
	GIULIA DELOGU		
	La prolusione <i>pro studiorum inauguratione</i> in età francese (1797-1809)		527
	DUCCIO TONGIORGI		
documenti	Foscolo professore a Pavia e l' <i>Orazione dell'Origine e dell'Ufficio della Letteratura</i>		535
	DARIO MANTOVANI		
luoghi	La casa pavese di Ugo Foscolo		543
	GIANFRANCA LAVEZZI		

Le Facoltà

	La Facoltà legale in età napoleonica		551
	ELISABETTA D'AMICO		
personaggi	Gian Domenico Romagnosi		561
	CARLA DE PASCALE		
personaggi	Liberalismo e liberismo nella prima metà dell'Ottocento. Giacomo Giovanetti dalla Facoltà legale napoleonica alle riforme carloalbertine		565
	ETTORE DEZZA		
	La Facoltà di Medicina dal 1796 al 1814		571
	PAOLO MAZZARELLO - MARIA CARLA GARBARINO		
personaggi	Luigi Sacco e la vaccinazione antivaiolosa		601
	MARIA CARLA GARBARINO		
personaggi	Agostino Bassi e la teoria del <i>contagium vivum</i>		605
	MARIA CARLA GARBARINO - VALENTINA CANI - PAOLO MAZZARELLO		
personaggi	Vita avventurosa di un ex studente della Facoltà di Medicina dell'Università di Pavia: Augustus Bozzi Granville		609
	MARIA CARLA GARBARINO		
luoghi	La casa di campagna di Antonio Scarpa		611
	ANNA LETIZIA MAGRASSI MATRICARDI		
	La Facoltà fisico-matematica		617
	ALESSANDRA FERRARESI - LUCIO FREGONESE		
documenti	Geometria controcorrente: Lorenzo Mascheroni		647
	RICCARDO ROSSO		
personaggi	Analisi matematica e probabilità in Fontana, Brunacci e Bordoni		649
	RICCARDO ROSSO		

	<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>		655
--	---	--	-----